

Sopra il tavolo il problema-casa: pubblico e privato affrontano l'emergenza

C'è bisogno di politiche abitative di lungo respiro: sempre più pressante la richiesta di abitazioni

Una casa per chi non ce l'ha. Da anni ormai questo tema fa riflettere le amministrazioni comunali che si susseguono a Verona e le associazioni del Terzo settore che si occupano dell'abitare. Problematica indubbiamente molto complicata, che si accentua ancor di più quando le temperature iniziano ad abbassarsi.

Da alcuni mesi è nato, però, un tavolo sull'abitare, in cui mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona, ha voluto fortemente che anche la Chiesa fosse presente, attraverso Caritas diocesana, e nel quale si trattano temi legati al regolamento di Agec rispetto alla concessione di immobili da riadattare, per affrontare la sempre più pressante richiesta di appartamenti per l'emergenza abitativa.

Al tavolo si è riflettuto anche sulla situazione delle persone oggi per strada e di come affrontare il problema nel prossimo periodo invernale; e si è dibattuto sul tema della residenza fittizia. Gli incontri si susseguono con periodicità mensile, alla presenza di varie associazioni e dell'ente pubblico, rappresentato dagli assessori Italo Sandrini, Luisa Ceni e Michele Bertucco, oltre ai consiglieri comunali Veronica Atitsogbe e Alberto Falezza.

Spiega Marco Zampese, direttore del Samaritano di Caritas Verona, che è presente al tavolo fin dai suoi albori: «Dopo una prima fase di assestamento e di chiarimento reciproco, oggi il tavolo si riunisce ogni mese portando volta per volta tematiche specifiche da approfondire e riflettere. Ogni tema trattato mette in evidenza come la collaborazione tra pubblico e privato sia prima di tutto fonte di conoscenza e chiarimento delle varie scelte politiche ma anche un'opportunità per mettere in rete idee e risorse che possono poi confluire in progetti e sperimentazioni per affrontare il tema abitativo».

– Solo pensieri o anche azione?

«È naturale che, come Chiesa, è fondamentale stare in un tavolo di pensiero di questo tipo che coinvolge l'ente pubblico e le associazioni del Terzo settore. Ma non dobbiamo limitarci alla teoria. Ad esempio, nell'ultimo anno, come Caritas abbiamo dato un grosso segnale sul tema dell'abitare per persone straniere o italiane fragili che, pur avendo un reddito, faticano a trovare soluzioni abitative.



E così, grazie all'intervento del nostro vescovo Domenico, Casa Sant'Angela Merici in città da ormai un anno si è trasformata in un albergo sociale, che ci consente di sperimentare forme

di inclusione abitativa destinata a persone in uscita dai vari progetti di accoglienza finanziata. Ma abbiamo anche co-progettato e realizzato una serie di accoglienze nei territori fuo-

ri Verona, come Villafranca, Domegliara o in Casa Shalom a Marega di Bevilacqua. Pensare, costruire insieme ad altri partner e, dove possibile, agire».

Anche il nuovo direttore

“
Come Caritas sono state trovate soluzioni anche in provincia

di Caritas diocesana veronese, don Matteo Malosto, ha iniziato a partecipare al tavolo sul tema abitare e ne riconosce il valore.

«Credo che sia molto interessante che in questo tavolo ci sia una possibilità di confronto tra movimenti, associazioni e amministrazione pubblica – sottolinea –. Perché oggi, quello dell'abitare è un tema su cui bisogna riflettere e su cui sviluppare insieme un pensiero globale per una risposta all'emergenza abitativa, che non sia solo di carattere emergenziale, ma che vada in profondità del problema, provando a capire i motivi reali che ci sono alle spalle di questa criticità e cercare alcune soluzioni. Questo può essere fatto solo in rete, quindi dal Comune di Verona e dalle associazioni. Perciò lo ritengo un tavolo molto proficuo in cui Caritas deve stare».

– Qual è, secondo lei, il compito di Caritas in un tavolo di questo tipo?

«Ritengo indispensabile, parlando di questi temi, che si capisca che l'emergenza non riguarda le abitazioni, ma le persone. La cosa fondamentale che dobbiamo fare come Caritas è ricordarsi il valore unico, insostituibile di ogni persona e prendersi cura di questa situazione e di chi la sta vi-

“
Don Malosto: prima aiutiamo le persone, poi pensiamo al decoro pubblico

vendo. Da questa che viene definita emergenza abitativa, dobbiamo imparare a prenderci cura delle persone che non hanno una casa».

– Spesso, a livello pubblico, viene accennato anche il decoro urbano in tal senso...

«Il nostro unico pensiero dev'essere quello di prenderci cura delle persone che non sanno la sera dove andare a dormire. E solo dopo essere partiti da queste attenzioni alla persona possiamo arrivare a custodire il decoro della città. Partiamo dal custodire la dignità delle persone e, se poi questo porta anche al decoro della città, ben venga. Però credo che non si debba parlare in termini di decoro urbano, ma di dignità della persona, dignità della cittadinanza, anche, che è chiamata a prendersi cura proprio di queste persone».

– In attesa del freddo che arriverà tra qualche mese, continua quindi l'impegno di Caritas nell'ambito dell'abitare.

«Assolutamente. E voglio ribadire ancora una volta il valore molto positivo di un tavolo di confronto su questo tema, allargato con coloro i quali, con queste situazioni, quotidianamente hanno a che fare».

Francesco Oliboni

L'emporio della solidarietà Verona Ovest cerca nuovi volontari



Il prossimo autunno aprirà l'emporio della solidarietà Verona Ovest, il 14° della rete veronese degli empori, presso la parrocchia di San Domenico Savio, nel quale potranno fare la spesa gratuitamente le famiglie in difficoltà residenti presso le parrocchie di Chievo, San Massimo, Santi Angeli Custodi, Croce Bianca, Santa Maria Immacolata e San Domenico Savio.

Emporio che è sicuramente una risorsa importante per il territorio del vicariato di Verona Ovest, ma che non può funzionare senza il fondamentale apporto del volontariato. A tal proposito, in vista della prossima apertura, l'emporio di Verona Ovest organizza un percorso di formazione per chi fosse interessato a diventare volontario. Gli appuntamenti sono sabato 7 e sabato 14 settembre dalle 9.30 alle 12 presso la parrocchia di San Domenico Savio.

Per saperne di più, è possibile contattare Caritas diocesana veronese al numero 045.2379300, oppure via e-mail a progetti@caritas.vr.it.